

"radioso per tutti". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1254

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1254

Pubblicato il: 07/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Carolina Fratoni

Nome e cognome dell'intervistato: Riccardo Rossi

Anno di nascita dell'intervistato: 2020

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo

Data di registrazione dell'intervista: 24 giugno 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Prato PO

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s, 1960s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=vnYMNvKj8XY>

L'intervista, della durata di 1:20:09 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=vnYMNvKj8XY>) si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Riccardo Rossi. Nato nel 1950 a Prato, ha svolto la professione di insegnante. Il suo percorso scolastico si è snodato tra il 1956 – anno in cui ha cominciato a frequentare le scuole elementari – al 1969, anno in cui si è diplomato presso il Liceo classico “Cicognini” di Prato. Ha successivamente proseguito gli studi, iscrivendosi all’Università.

Forte nel resoconto di Rossi emerge la portata sociale ed esistenziale rappresentata dalla frattura del 1968: la rabbia e la contestazione studentesca, vissute tangenzialmente quando frequentava l’ultimo anno del Liceo, erano in procinto di mettere in discussione tutta la precedente esperienza scolastica, avvenuta in «un’atmosfera parlo sempre delle elementari molto controllata quasi controllata» (m. 3.01) (de Giorgi 2020, Galfré 2017). Ricorda a questo proposito la contestazione che travolse il docente di filosofia, solito dedicare la terza liceo all’esclusiva spiegazione del pensiero di Kant: «la contestazione la rabbia che si percepiva negli alunni non era comprensibile non era consueta ed era in provincia specialmente com’era Prato completamente non preparata dagli avvenimenti e poi scoppio il Sessantotto all’università ripetò che era già scambiato nelle Università ma arrivò nei licei con un anno di ritardo» (m. 19.10 e ss). La protesta studentesca costituisce, a ogni modo, uno spartiacque per le memorie di Rossi, teso a concludere un periodo caratterizzato da espansione economica e, soprattutto, grandi speranze: «in quegli anni c’era una dimensione di fiducia assoluta nel futuro futuro che sarebbe stato radioso per tutti e ricco di occasioni per tutti» (m. 52.46).

Il ricordo delle scuole elementari, infatti, è segnato dal disciplinamento che normava la giornata scolastica: «le lezioni erano quelle che si definirebbero lezioni frontali cioè con l’insegnante che impartiva lezioni gli alunni seguivano spesso a braccia conserte per quanto riguarda le scuole elementari» (m. 6.50 e ss). Maggiore controllo era esercitato dalla maestra lucana che insegnò nella classe di Rossi dalla prima alla terza elementare, usa punire gli alunni con una bacchetta da lei battezzata “Santa Ragione” «con la quale certe volte ci picchiava la chiamava [la bacchetta] santa ragione solito detto ci picchiava di santa ragione» (m. 9.10). Altro momento rievocato era quello dell’uscita da scuola, fortemente strutturato e guidato dalla maestra che, similmente a quanto accadeva anche in altre realtà, ritmava il loro passo in modo che richiamasse quello dei battaglioli. Più piacevole e rilassato il rapporto con il maestro che la sostituì negli ultimi due anni.

Proseguendo nell’intervista, Rossi spiega di aver sostenuto l’esame di ammissione allora necessario per iscriversi alle scuole medie (sarebbe stato abolito due anni dopo che lo aveva sostenuto, con la L. 1859/1962). Di questo periodo rammenta soprattutto l’insegnante di italiano, descritta come molto rigorosa e focalizzata sugli esercizi di memorizzazione, e l’insegnante di inglese, caratterizzata invece da metodi fortemente innovativi, incentrati sullo studio delle canzoni in lingua. Ciò su cui si focalizza Rossi è soprattutto il rispetto dovuto ai professori, che, a prescindere dalle loro qualità umane, rappresentavano in quei frangenti un’istituzione a cui conformarsi. La compostezza degli atteggiamenti, soprattutto dalle scuole medie, è ricondotta tuttavia anche all’iperselezione socio-

culturale che interveniva dopo la conclusione delle scuole elementari: «la classe aveva normalmente un atteggiamento di rispetto questo forse dovuto anche al fatto che non era ancora a scuola dell'obbligo per cui chi andava a scuola lo faceva perché era in qualche modo motivato o spinto il modo più rigoroso dalla famiglia» (m. 4.41 e ss) (Bourdieu e Passeron 1972). Riconosce tuttavia un'elevata statura culturale alla maggior parte dei professori del Liceo Cicognini, su cui non manca di diffondersi: «persone che hanno vissuto quella scuola che hanno in qualche modo segnato anche la personalità e il futuro di tante di tante persone come c'era anche perché in realtà alla fine fatto l'insegnante e mi rendo conto che nella mia gestualità in certi momenti ma la cosa curiosa è che l'ho rivisto anche in un'altra alunna non della mia classe degli stessi insegnanti la stessa gestualità lo stesso modo di togliersi gli occhiali nel momento dell'arrabbiatura molto controllata da attore che fa finta di essere arrabbiato» (m. 17.14 e ss). Tra questi ultimi, particolarmente ricordato è il docente di italiano e latino, collaboratore di Don Milani a Barbiana. Di lui Rossi rammenta l'assoluta dedizione che lo legava alla scuola e che lo conduceva a organizzare, la domenica, gite per la Toscana. Altra innovazione costituiva lo studio di Dante mediante l'ascolto di letture di canti danteschi.

Per quanto riguarda gli esami, Rossi ricorda di esser stato nell'ultima coorte chiamata a sostenere il classico esame di maturità precedente alla riforma Sullo (Galfré 2017, 228-30). Sostenne quindi quattro scritti (componimento in italiano, versione dal greco, versione dal latino, versione dall'italiano in latino) e due orali (uno sulle discipline scientifiche, l'altro su quelle umanistiche).

La conclusione dell'intervista è dedicata al tempo libero e alla funzione educativa della televisione negli anni Cinquanta e Sessanta: «la televisione apriva un mondo enorme non solo sul sapere ma anche su mondi lontani mondi lontani anche culturalmente» (m. 1.14.04 e ss).

Fonti bibliografiche:

- L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale*, Roma, Anicia, 2021.
- G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.
- F. De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*, Roma, Viella, 2020.
- M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.
- M. Galfré, *La scuola è il nostro Vietnam. Il '68 e l'istruzione secondaria italiana*, Roma, Viella, 2019.
- S. Oliviero, *La nascita della scuola media. Un accidentato percorso legislativo*, Pisa, CET, 2007.

Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/radioso-tutti-memorie-dinfanzia>